

Un'Unione dell'energia forte e resiliente non può comprendere un nuovo Nord Stream

Il sistema energetico europeo sta cambiando. Da un sistema rigido, pianificato a livello centrale, guidato dall'offerta, controllato da oligopoli integrati verticalmente, si sta passando ad una configurazione decentralizzata, con i cittadini al centro del sistema, che esercitano un ruolo di controllo sulla generazione di energia, in particolare da fonti rinnovabili.

Diamo il benvenuto a questo cambiamento, considerando che questo nuovo sistema di produzione energetica è molto più efficiente sia riguardo l'energia che le risorse. Lo sviluppo di questo sistema avverrà di pari passo con la riduzione del consumo di energia complessivo in Europa. Sia la domanda di elettricità, sia quella di gas, sono diminuite negli ultimi anni, in particolare in conseguenza ad un'ambiziosa politica sull'efficienza energetica per la quale ci siamo battuti: requisiti di eco-design per i prodotti, etichettatura per piccoli e grandi elettrodomestici, requisiti di risparmio energetico, requisiti minimi per i nuovi edifici, rinnovazione termica profonda per gli edifici esistenti, grandi miglioramenti in termini di efficienza nel settore industriale. Pur in una prospettiva che vede il gas sostituire parte dell'attuale capacità del carbone, le centrali energetiche a gas funzionerebbero così poche ore che il volume di gas in gioco sarebbe minimo. In conseguenza il consumo di gas europeo è in declino e non supererà i 350-380 miliardi di metri cubi/anno entro il 2020. In altre parole, il consumo europeo di gas ha già registrato un picco e l'Europa non necessita di altro gas per il futuro.

L'attuale condotto Nord Stream, entrato in servizio nel 2011, mostra una capacità di circa 55 miliardi di metri cubi/anno. Questa capacità non è neanche utilizzata a pieno al momento. Il progetto di raddoppiare il condotto che collega direttamente la Russia alla Germania sotto il Mar Baltico non sarebbe in linea con l'avvento di un nuovo sistema energetico.

La sostituzione del carbone con il gas naturale può avere un ruolo nell'affrontare il cambiamento climatico in certe condizioni, nel breve termine. Tuttavia, l'investimento in infrastrutture per i carbon fossili corre il rischio di chiuderci in un sistema ad alta produzione di CO² per i decenni a venire. L'UE deve ridurre le proprie emissioni minimo del 50% entro il 2030 e raggiungere un sistema di emissioni energetiche pari a zero entro il 2050. Ciò lascerebbe solo un piccolo spazio per il gas naturale; tutt'altro che accrescerlo. Il nuovo condotto potrebbe trasformarsi in una risorsa bloccata, cadendo in disuso prima che finisca il suo ciclo di vita economico.

Inoltre, nel febbraio del 2015 l'Unione Europea (UE) ha lanciato una nuova iniziativa detta Unione dell'energia, basata sui principi di "solidarietà e fiducia", che mira a rendere l'UE più reattiva alla crisi energetica. Sosteniamo fortemente questi principi, che corrispondono ai nostri valori: rappresentano un mezzo per soddisfare l'obiettivo di costruire un'Unione dell'energia più reattiva e di diversificare i nostri fornitori di energia e le rotte di approvvigionamento energetico. Il progetto Nord Stream 2 è estremamente controverso. Viola sia il principio di solidarietà, sia quello della fiducia, oltre a rafforzare la dipendenza europea da un unico fornitore di gas. Minaccerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e della sicurezza energetica nell'Europa centrale e sud-orientale, riducendo la liquidità del mercato in questa regione. La distribuzione di gas dall'Europa occidentale o attraverso l'Italia non riuscirebbe a compensare la fine dell'approvvigionamento di gas che transita attraverso l'Ucraina, a causa dell'ubicazione geografica tutt'altro che ottimale dei condotti esistenti. Siamo convinti che il completamento di questo progetto gestito dalla Gazprom, rafforzerebbe la capacità della Russia di far leva sulla dipendenza energetica per imporre la propria influenza politica.

Inoltre, il Nord Stream 2 minerebbe notevolmente lo status dell'Ucraina quale Paese di transito del gas, con drammatiche conseguenze socioeconomiche per un Paese che sosteniamo e del quale vogliamo essere partner. Indebolire l'Ucraina in un momento di sviluppi geopolitici cruciali

nella parte orientale del Paese e poco tempo dopo che la Crimea è stata unilateralmente sottratta al suo territorio, è un grande rischio per la stabilità del Paese. Causerebbe inoltre delle perdite massicce per l'economia ucraina e ridurrebbe le entrate statali, considerato che l'onere di transito è stimato fino a 2 miliardi di euro annui. Nord Stream 2 si oppone nettamente a tutti gli sforzi della comunità internazionale atti a modernizzare il sistema energetico ucraino in linea con l'Accordo di Minsk.

Il raddoppio di Nord Stream non è un progetto commerciale, ma un progetto politico, che avrebbe conseguenze negative sul mercato energetico interno, sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulle politiche rispetto ai Paesi vicini. Per queste ragioni, auspichiamo l'annullamento immediato e incondizionato del progetto Nord Stream 2 come unica opzione di salvaguardare l'Unione dell'energia, per preservare il mercato del gas interno dell'UE e rispettare i nostri impegni verso l'Ucraina.

Ci rivolgiamo a tutte le parti in causa per mobilitare le forze contro questo progetto:

- Chiediamo pertanto agli Stati membri quali Germania, Francia e Paesi Bassi, attualmente promotori del progetto, di ritirare il proprio sostegno al Nord Stream 2.
- Chiediamo alla Commissione Europea e al Consiglio d'Europa di usare tutti i mezzi legali e politici disponibili per impedire il completamento di Nord Stream 2.
- Sosteniamo tutte le azioni dei Verdi contro Nord Stream 2 all'interno dei parlamenti locali e regionali, dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo.